



**SELEZIONE STAMPA**  
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22 ottobre 2024

**PRIMO PIANO:**

- No partita Iva per le attività associative: appello del Forum Terzo settore. Su [Uisp Nazionale](#), [Forum terzo settore](#), [Redattore sociale](#)
- Il "caso" della piscina di Figline - Enzo Brogi sul Tirreno: "Il burka non lo capisco, ma l'iniziativa della Uisp a Figline Valdarno serve a costruire ponti". Su [Il Tirreno](#)

**ALTRE NOTIZIE:**

- Gaza, Onu: "Rischio annientamento popolazione palestinese". Su [Redattore sociale](#)
- Aria, acqua, biodiversità: l'ecocidio di Gaza. Su [Il Manifesto](#)
- Donne nel settore IT (information technology): persiste il gender gap, serve un cambio di rotta. Su [EDP](#)
- Bimbi felici e intelligenti? Per uno studio il segreto passa (anche) dalla forma fisica. Su [Fanpage](#)
- 106 calciatrici scrivono alla Fifa: "Stop a accordi con l'Arabia Saudita, diritti violati". Su [Rai News](#)
- Decreto Caivano un anno dopo, minorenni in carcere senza futuro. Su [Vita](#)

- Vi ricordate Imane Khelif? Ecco "Una storia di successo", il documentario che celebra il trionfo della pugile algerina alle Olimpiadi. Su [Il Fatto Quotidiano](#)

#### NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Prima "Camminata in Rosa" a Foggia, partenza da piazza Giordano per la prevenzione del cancro al seno. Su [L'Immediato](#)
- Al Palapalestre di Ferrara uno stage nazionale di taekwondo con maestri di fama internazionale. Su [Cronaca Comune](#)
- e altre notizie

#### VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Marche, meno di una settimana all'evento più atteso per gli amanti del gravel e della MTB. [Iscrizioni aperte fino all'ultimo giorno per scoprire insieme i percorsi mozzafiato di Ancona](#)
- Uisp Arezzo, Aps San Polo VS Atl Valdichiana: [il commento post-partita di Riccardo Locci](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, De Pietri vs Monti e Tommassini vs Nasi ai [quarti di finale dei regionali individuali di 1° categoria](#)
- Uisp Pescara, Calcio: [Campionato Uisp Senior, Girone B, 5° giornata](#)



Nazionale

---

Il Forum Terzo Settore al Governo: No partita Iva per attività associative

*Da gennaio gli Enti di terzo settore dovranno dotarsi di partita Iva, subendo pesanti aggravii burocratici pur non dovendo pagare l'imposta*

Il nuovo regime Iva per il terzo settore che, in assenza di interventi normativi entrerà in vigore dal 1 gennaio 2025, rischia di causare **la riduzione, se non addirittura la cancellazione, di numerose attività e servizi alla cittadinanza**, senza peraltro apportare nuove entrate per le casse dello Stato. Pur non dovendo pagare l'imposta, infatti, gli ETS non commerciali saranno costretti a dotarsi di partita Iva e ad assolvere così una lunga serie di adempimenti burocratici e amministrativi, particolarmente gravosi e difficilmente sostenibili soprattutto per le realtà sociali più piccole, che rappresentano la gran parte del terzo settore nel nostro Paese.

Per questo motivo il Forum Terzo Settore, in vista della discussione della nuova Legge di Bilancio, lancia **l'appello a Governo e istituzioni "È valore sociale, non vendita. No alla partita Iva per le attività associative del terzo settore"**.

"Chiediamo che si trovi una soluzione definitiva a un problema, nato dall'apertura di una procedura d'infrazione europea nei confronti dell'Italia, che si trascina e che denunciemo da anni. Ma, stando a quanto si legge finora, la bozza della Manovra 2025 non contiene nulla a riguardo", dichiara **Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore**. "Nelle scorse settimane abbiamo presentato una nostra proposta al viceministro all'Economia Maurizio Leo, che mantiene per il terzo settore il regime di esclusione Iva e offre una risposta adeguata alle questioni aperte. In attesa di ricevere riscontro dal Governo, **sale la preoccupazione tra gli Enti di terzo settore**".

"Temiamo che a livello politico non sia stata compresa l'importanza di questo tema per la sostenibilità del terzo settore, dunque anche per la coesione dei territori, la partecipazione delle persone e lo sviluppo delle comunità. Ecco perché nei prossimi giorni intensificheremo il lavoro di informazione e denuncia su questo fronte, augurandoci di **trovare questa volta una concreta volontà da parte delle istituzioni** di giungere a una effettiva risoluzione, che tuteli il terzo settore e la libera associazione dei cittadini", conclude Pallucchi. *(Fonte: Ufficio stampa Forum terzo settore)*

Qui l'appello: [No partita Iva.pdf](#)



## **Appello del Forum Terzo Settore al Governo: No partita Iva per le attività associative**

21 Ottobre 2024

Il nuovo regime Iva per il Terzo settore che, in assenza di interventi normativi entrerà in vigore dal 1 gennaio 2025, rischia di causare la riduzione, se non addirittura la cancellazione, di numerose attività e servizi alla cittadinanza, senza peraltro apportare nuove entrate per le casse dello Stato. Pur non dovendo pagare l'imposta, infatti, gli ETS non commerciali saranno costretti a dotarsi di partita Iva e ad assolvere così una lunga serie di adempimenti burocratici e amministrativi, particolarmente gravosi e difficilmente sostenibili soprattutto per le realtà sociali più piccole, che rappresentano la gran parte del Terzo settore nel nostro Paese.

Per questo motivo il Forum Terzo Settore, in vista della discussione della nuova Legge di Bilancio, lancia l'appello a Governo e Istituzioni "È valore sociale, non vendita. No alla partita Iva per le attività associative del Terzo settore".

"Chiediamo che si trovi una soluzione definitiva a un problema, nato dall'apertura di una procedura d'infrazione europea nei confronti dell'Italia, che si trascina e che denunciavamo da anni. Ma, stando a quanto si legge finora, la bozza della Manovra 2025 non contiene nulla a riguardo", dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore. "Nelle scorse settimane abbiamo presentato una nostra proposta al viceministro all'Economia Maurizio Leo, che mantiene per il Terzo settore il regime di esclusione Iva e offre una risposta adeguata alle questioni aperte. In attesa di ricevere riscontro dal Governo, sale la preoccupazione tra gli Enti di Terzo Settore".

"Temiamo che a livello politico non sia stata compresa l'importanza di questo tema per la sostenibilità del Terzo settore, dunque anche per la coesione dei territori, la partecipazione delle persone e lo sviluppo delle comunità. Ecco perché nei prossimi giorni intensificheremo il lavoro di informazione e denuncia su questo fronte, augurandoci di trovare questa volta una concreta volontà da parte delle istituzioni di giungere a una effettiva risoluzione, che tuteli il Terzo settore e la libera associazione dei cittadini" conclude Pallucchi.

Qui il testo dell'appello: "E' valore sociale, non vendita. No alla partita Iva per le attività associative del Terzo settore"



21 ottobre 2024 ore: 13:03

Non profit

# No partita Iva per le attività associative: appello del Forum Terzo settore

Dal prossimo gennaio gli Enti di Terzo Settore dovranno dotarsi di partita Iva, subendo pesanti aggravii burocratici pur non dovendo pagare l'imposta. Pallucchi: "D a quanto si legge finora, la bozza della Manovra 2025 non contiene nulla a riguardo"

ROMA– Il nuovo regime Iva per il Terzo settore che, in assenza di interventi normativi entrerà in vigore dal 1 gennaio 2025, rischia di causare la riduzione, se non addirittura la cancellazione, di numerose attività e servizi alla cittadinanza, senza peraltro apportare nuove entrate per le casse dello Stato. Pur non dovendo pagare l'imposta, infatti, gli ETS non commerciali saranno costretti a dotarsi di partita Iva e ad assolvere così una lunga serie di adempimenti burocratici e amministrativi, particolarmente gravosi e difficilmente sostenibili soprattutto per le realtà sociali più piccole, che rappresentano la gran parte del Terzo settore nel nostro Paese.

Per questo motivo il Forum Terzo Settore, in vista della discussione della nuova Legge di Bilancio, lancia l'appello a Governo e Istituzioni "È valore sociale, non vendita. No alla partita Iva per le attività associative del Terzo settore". La richiesta è che "si trovi una soluzione definitiva a un problema, nato dall'apertura di una procedura d'infrazione europea nei confronti dell'Italia, che si trascina e che denunciato da anni. Ma, stando a quanto si legge finora, la bozza della Manovra 2025 non contiene nulla a riguardo", dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore. "Nelle scorse settimane abbiamo presentato una nostra proposta al viceministro all'Economia Maurizio Leo, che mantiene per il Terzo settore il regime di esclusione Iva e offre una risposta adeguata alle questioni aperte. In attesa di ricevere riscontro dal Governo, sale la preoccupazione tra gli Enti di Terzo Settore".

"Temiamo che a livello politico non sia stata compresa l'importanza di questo tema per la sostenibilità del Terzo settore, dunque anche per la coesione dei territori, la partecipazione delle persone e lo sviluppo delle comunità. Ecco perché nei prossimi giorni intensificheremo il lavoro di informazione e denuncia su questo fronte, augurandoci di trovare questa volta una concreta volontà da parte delle istituzioni di giungere a una effettiva risoluzione, che tuteli il Terzo settore e la libera associazione dei cittadini" conclude Pallucchi.

Qui l'appello: [No partita Iva.pdf](#)

---

## IL TIRRENO

---

# Toscana

L'intervento

# Il burka non lo capisco, ma l'iniziativa della Uisp a Figline Valdarno serve a costruire ponti

di Enzo Brogi \*

## Il dibattito sul corso in piscina per musulmane

Era un grande edificio con l'ingresso neoclassico voluto dal podestà fascista che lo fece costruire. Due imponenti colonne in marmo di Carrara dividevano l'ingresso dei maschi con quello delle femmine, al centro i docenti. Era così la scuola elementare di Sarzana, quella che ho frequentato, ahimè molti anni fa. E anche alle medie classi divise tra maschi e femmine. Quella era la regola, una rigorosa divisione tra genere. E se magari vi erano ragazzi con difficoltà di apprendimento o qualche disabilità, si adottava ancora una nuova separazione con le odiose classi differenziate. Erano anche gli anni in cui le ragazze, se erano seguaci della stilista Mary Quant, non potevano entrare nelle cattedrali con le loro gonne corte, così come non erano ben accolti i ragazzi malvestiti e con i capelli lunghi, nonostante il giovine crocifisso non fosse molto diverso da loro, almeno nella iconografia ufficiale. Era questa la nostra cultura.

Ci volle il '68 con tutte le sue conseguenze e contraddizioni per cominciare a scardinare retaggi e cambiare le cose. Mi sono ricordato proprio della mia esperienza scolastica quando ho letto le dichiarazioni di esponenti della destra leghista rimbombare contro la decisione della Uisp di promuovere, nella piscina comunale di Figline Valdarno, un corso per le donne musulmane, seguite da istruttrici anch'esse al femminile, ma pure aperto a qualunque altra donna. Quell'ora con accesso negato ai maschi ha fatto riemergere come venivamo educati.

«Razzismo alla rovescia!» hanno tuonato «Che butta via secoli di conquiste femminili. Che istituzionalizza l'apartheid e la segregazione femminile con una iniziativa anticostituzionale». L'opposto di ciò che penso io ed immagino abbiano pensato gli amministratori di quel Comune e quelli della Uisp. Avrebbero dovuto non accogliere questa richiesta? Per evitare quali nefaste conseguenze? Occorre aprirsi ad altre culture e religioni, se vogliamo favorire inserimento e integrazione. Una, cento, mille di queste esperienze aiuterebbero a far crescere il dialogo tra culture, religioni (chi le ha), etnie. Io continuo a non capire il burka, mi indigno nel vedere immagini di fidanzati in braghe al mare con le loro compagne accanto scafandrate. Io sto con Mahsa Amini, la ragazza di origini curde pestata a morte dalle Pattuglie dell'Orientamento di Teheran, per non aver indossato correttamente il velo e lasciato libera una ciocca di capelli, e con tutte quelle donne iraniane e non solo che si battono e manifestano al grido di "Donna, vita, libertà". Ma se con un gesto c'è la voglia, la disponibilità a venirsi incontro, specie quando si vive in un mondo impazzito come quello attuale, ben vengano iniziative come questa. Che non tolgono niente a nessuna e nessuno, magari costruiscono ponti. Ne abbiamo tanto bisogno. Non è il punto di arrivo ma sono passi avanti. Serve tempo. Del resto, anche

quelle colonne di marmo hanno impiegato molti anni a non fraporsi fra gli studenti di Sarzana.



21 ottobre 2024 ore: 10:49

Società

## Gaza, Onu: "Rischio annientamento popolazione palestinese"

A denunciarlo è l'Ufficio dell'Onu per i diritti umani in un rapporto che fa riferimento alla nuova offensiva di Israele nel nord della Striscia di Gaza

ROMA - C'è il "rischio dell'annientamento della popolazione palestinese attraverso morte e sfollamento": a denunciarlo l'Ufficio dell'Onu per i diritti umani in un rapporto che fa riferimento alla nuova offensiva di Israele nel nord della Striscia di Gaza.

I timori, messi nero su bianco in un documento pubblicato anche online, riguardano anzitutto le aree di Jabalia, Beit Hanoon e Beit Lahiya. In quest'ultima località, secondo il ministero della Sanità di Gaza, almeno 87 persone palestinesi sono state uccise o risultano tuttora scomparse in conseguenza di un raid di Tel Aviv che sabato ha sventrato un palazzo di diversi piani.

Tutta la zona, ricorda l'emittente Al Jazeera, è isolata dalle forze israeliane da circa 16 giorni. Bloccati i trasferimenti di cibo, acqua e medicinali nonché la fornitura di servizi essenziali.

A rischiare di far aumentare il bilancio delle vittime di Beit Lahiya, secondo fonti concordanti, anche gli ostacoli posti alle operazioni di soccorso.

L'offensiva israeliana continua anche in Libano. Bombardate nella notte più aree sia nella valle della Bekaa che a Beirut, la capitale.

(DIRE)

quotidiano comunista  
**il manifesto**

## Aria, acqua, biodiversità: l'ecocidio di Gaza

**Ecocidio in Palestina** Il nuovo rapporto della ong palestinese al-Mezan sulla distruzione dell'ambiente nella Striscia: «L'esercito ha distrutto i terreni agricoli al punto da minacciare la vivibilità»

La terza settimana di assedio totale nel nord della Striscia di Gaza è appena cominciata. Dal 6 ottobre l'esercito israeliano ha inasprito gli attacchi, bombardando gli ospedali e distruggendo interamente alcuni blocchi di case a Beit Lahia, quel che resta di una piccola città a nord di Jabaliya.

Come in altre aree della Striscia, l'attività agricola a Beit Lahia era centrale: fragole, fichi, alberi di agrumi. La superficie agricola di Gaza si estende per quasi 170 chilometri quadrati, circa il 41-47% della sua superficie totale.

«Dall'ottobre 2023 l'esercito israeliano ha sistematicamente preso di mira e distrutto i terreni agricoli di Gaza, causando una tale distruzione ambientale da minacciare la vivibilità», denuncia l'ong palestinese Al Mezan nel suo rapporto **“Ecocidio: la deliberata e sistematica distruzione dell'ambiente a Gaza da parte di Israele”**.

**A SETTEMBRE** di quest'anno, «il 68% delle coltivazioni a Gaza ha mostrato un declino significativo», secondo l'ultima rilevazione del Centro satellitare delle Nazioni Unite (Unosat) e dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao). Da marzo 2024, inoltre, Forensic Architecture stima che il 40% della terra di Gaza utilizzata per la produzione alimentare è stata distrutta.

Da Rafah a Beit Hanoun, Israele sta cancellando la biodiversità dei territori palestinesi, distruggendo le aziende agricole e provocando la morte di molti animali da allevamento, oltre a importanti perdite economiche.

È questo il risultato di «bombardamenti, operazioni militari, attività di veicoli pesanti e radiazioni», e le sostanze rilasciate potrebbero infiltrarsi nel suolo «formando un mix dannoso» che colpirebbe i terreni agricoli e le acque sotterranee. Le sostanze tossiche entrerebbero così nella catena alimentare e metterebbero a rischio la salute degli esseri umani, più di quanto non sia già compromessa.

Questa devastazione non è cominciata il 7 ottobre 2023. Negli anni precedenti «meno del 3 percento dell'acqua di Gaza soddisfaceva gli standard dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per il consumo umano», come si legge nel rapporto.

**PRIMA** dell'inizio del genocidio in corso, le fonti primarie di acqua potabile a Gaza erano le acque sotterranee – prelevate grazie a una rete di pozzi – e l'acqua acquistata da Mekorot, l'azienda idrica nazionale israeliana, che forniva circa 17 milioni di metri cubi d'acqua all'anno. «180 chilometri di reti idriche sono già stati distrutti in tutto o parzialmente» e «203 dei 319 pozzi di acqua freatica sono stati messi fuori servizio a causa di danni totali o parziali, o perché sono diventati inaccessibili e non possono più essere utilizzati», denuncia l'ong palestinese.

Non è possibile calcolare i danni totali agli impianti idrici, ma la fornitura da Mekorot è stata completamente sospesa per ordine del Ministro della Difesa israeliano il 9 ottobre 2023 e l'acqua a disposizione a Gaza è diminuita di circa il 70 percento. Già nel 2022 il consumo medio giornaliero di acqua dolce per un palestinese a Gaza era di circa 84,6 litri, rispetto ai 300 litri al giorno per un cittadino israeliano.

E la situazione peggiora: «A marzo 2024, l'Ufficio centrale di statistica palestinese (Pcbs) e l'Autorità idrica palestinese (Pwa) hanno riferito che i palestinesi di Gaza avevano accesso a soli 3-15 litri d'acqua al giorno pro capite, evidenziando il grave declino della disponibilità idrica».



Oltre alla qualità e quantità d'acqua a disposizione, il genocidio israeliano ha compresso il sistema di smaltimento dei rifiuti a Gaza, «fondamentale per la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica». Gaza ha due discariche principali, Juhor ad-Dik e al-Fukhari, che da 17 anni hanno un limitato l'accesso ai macchinari essenziali a causa del regime di chiusura di Israele.

«**LA POPOLAZIONE** di Gaza genera oggi circa 2.000 tonnellate di rifiuti al giorno», spiega Al Mezan. Circa 710mila tonnellate «tra rifiuti domestici, umani, fognari e sanitari pericolosi si sono accumulati a Gaza, sparsi in 190 discariche inadeguate e vicine alle aree residenziali, ai campi per sfollati. Questa situazione ha contribuito alla diffusione di malattie e parassiti, rappresentando una significativa minaccia per l'ambiente e la salute pubblica».

A questo si aggiunge l'inquinamento dell'aria. Nel gennaio 2024, un gruppo di esperti ha calcolato che le emissioni di CO2 previste per i primi 60 giorni di genocidio israeliano a Gaza erano superiori alle emissioni annuali di 20 singoli Paesi e territori.

Questo impatto ambientale si estende al di là di Israele e della Palestina, interessando paesi vicini come Libano, Siria, Giordania, Egitto e altri paesi dell'area mediterranea. La ricostruzione di Gaza non sarebbe semplice, tanto meno sostenibile, visto che comporterebbe una massiccia impronta di carbonio.

«**L'ECOCIDIO** e il genocidio sono profondamente interconnessi, in quanto la distruzione deliberata e sistematica dell'ambiente può servire come strumento per distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso. Questa connessione evidenzia il grave impatto che il degrado ambientale può avere sulla vita umana», conclude Al Mezan.

Quel che resterà di Gaza potrebbe diventare un luogo invivibile per le generazioni future, dunque. L'articolo VIII della Convenzione sul genocidio sottolinea la necessità di prevenire, ancor prima che reprimere, qualsiasi atto genocida. E su questa base anche l'ecocidio, prima che sia troppo tardi per Gaza del domani.



## Donne nel settore IT: persiste il gender gap, serve un cambio di rotta

By [Redazione LineaEDP 22/10/2024](#)

*Secondo Acronis incoraggiare e riconoscere il ruolo delle donne nel settore IT rappresenta anche un vantaggio competitivo. Attualmente le quote femminili faticano di più per ottenere un avanzamento di carriera*

Da tempo ormai si sottolinea l'importanza di superare il [gender gap](#) che persiste nel settore IT. Ma a che punto siamo realmente?

[Acronis](#), leader globale nella sicurezza informatica e protezione dei dati, ha presentato durante l'MSP Global che si è tenuto a Tarragona (Spagna), i risultati di una ricerca sullo stato attuale del gender gap nel settore dell'information technology. L'indagine, dal titolo "The New FOMO: Females Fear Missing Opportunities in IT", evidenzia le attuali sfide, le percezioni e le opportunità per le donne che attualmente lavorano nel settore IT.

Essendo un mercato storicamente dominato dal genere maschile, molte aziende tech sono state indicate spesso come caratterizzate da limitate opportunità di sviluppo professionale per le donne nel settore IT. Un giudizio a cui contribuiscono fattori come la mancanza di mentorship, criteri inadeguati per l'equilibrio tra lavoro e vita privata e, talvolta, anche una vera e propria cultura dell'esclusione. Per disporre di un quadro preciso sull'attuazione di una reale inclusione nelle aziende IT, Acronis ha commissionato un sondaggio su oltre 320 dipendenti donne impegnate a tempo pieno per valutare il loro sentiment sull'uguaglianza di genere e individuare cosa possono fare le organizzazioni per incoraggiare più donne a prendere in considerazione una carriera professionale nel settore.

## La voce delle donne nel settore IT

Dai risultati dell'indagine è emerso che, mentre il 32% delle donne che operano nel settore IT intervistate pensa già che entrambi i sessi ricevano lo stesso trattamento sul posto di lavoro, il 31% delle donne crede fermamente che gli uomini vengano promossi più velocemente. Il 71% ha dichiarato di lavorare un numero maggiore di ore per aumentare le proprie possibilità di avanzamento di carriera, mentre il 63% ritiene che vi sia una mancanza di leadership femminile nel mondo della cybersecurity e l'84% concorda che le aziende tecnologiche trarrebbero vantaggio se i ruoli di leadership femminile aumentassero.

Per quanto riguarda le opportunità di sviluppo professionale, il 34% delle intervistate concorda solo parzialmente sul fatto che esistano programmi di formazione e sviluppo adeguati affinché le donne possano avanzare nella propria carriera. Le sessioni masterclass, i corsi di apprendimento e i workshop sono ritenute le attività più importanti a cui le donne nel settore IT pensano di dover partecipare (63%), seguite da eventi di networking (58%) e appartenenza a organizzazioni professionali (44%). Le opportunità di mentorship (51%), l'assunzione attiva di candidati più diversificati (49%) e l'equità retributiva (49%) sono fra le principali iniziative indicate dalle intervistate che potrebbero essere adottate dall'organizzazione per bilanciare il gender gap.

## L'impegno di Acronis per l'inclusione di genere nell'IT

Acronis offre programmi di mentorship all'interno dell'iniziativa #CyberWomen che identifica, educa, ispira e forma la prossima generazione di donne leader dell'IT. Il programma seleziona donne dalle elevate potenzialità con l'obiettivo di offrire loro la guida di top ed executive manager, membri del cda e consulenti Acronis.

## Dichiarazioni

*“Per promuovere l'uguaglianza di genere nel settore tecnologico, dobbiamo riconoscere che incoraggiare le donne ad assumere ruoli IT non è solo un imperativo morale, ma un vantaggio strategico che offre grandi opportunità sia alle donne che alle organizzazioni che le assumono”,* ha affermato Alona Geckler, Senior Vice President Business Operations and Chief of Staff di Acronis. *“Assumendo donne nel settore IT, le aziende amplierebbero le proprie prospettive e potrebbero avvantaggiarsi di idee innovative frutto della loro maggiore creatività e capacità di problem solving. Ciò non solo rafforzerebbe i team, ma consentirebbe alle imprese IT di soddisfare meglio le esigenze dei propri clienti in uno scenario digitale sempre più complesso, offrendo loro un significativo vantaggio competitivo”.*

18 OTTOBRE 2024

## **Bimbi felici e intelligenti? Per uno studio il segreto passa (anche) dalla forma fisica**

Un recente studio finlandese ha dimostrato che una buona fitness fisica dall'infanzia all'adolescenza migliora la salute mentale, riducendo sintomi di stress e depressione. Gli autori della ricerca hanno quindi lanciato un appello per promuovere l'attività fisica sin da piccoli in modo da prevenire problemi mentali nei giovani.

A cura di Niccolò De Rosa

Gli antichi dicevano "mens sana in corpore sano" e stando alle ultime evidenze scientifiche, il motto latino potrebbe essere quanto mai valido. Un team di ricerca finlandese ha infatti recentemente stabilito una forte correlazione tra la buona forma fisica dall'infanzia all'adolescenza e un miglior benessere mentale. In un momento in cui i problemi di salute mentale colpiscono fino al 30% dei giovani, questi risultati suggeriscono che investire nel miglioramento della fitness fin dall'infanzia potrebbe contribuire a prevenire disturbi psicologici negli adolescenti.

### **Lo studio**

La ricerca, condotta dalle università di Jyväskylä e dell'Europa Orientale, ha seguito per otto anni 241 adolescenti, monitorando i livelli di forma fisica dall'infanzia fino all'adolescenza. Il focus è stato posto su due tipi di benessere

corporeo: quello cardiorespiratoria e quello motorio. I risultati hanno evidenziato come miglioramenti della salute cardiorespiratoria fossero spesso associati a minori livelli di stress e depressione durante l'adolescenza. Anche la condizione motoria ha mostrato una relazione positiva con il benessere mentale, ma l'effetto era meno marcato rispetto alla fitness cardiorespiratoria.

## **Impatto della salute fisica su quella mentale**

La ricerca ha poi evidenziato come il miglioramento della condizione motoria dei soggetti non solo riducesse i sintomi depressivi, ma riuscisse a migliorare anche le capacità cognitive, fondamentali per l'apprendimento durante le fasi di crescita e formazioni di ogni individuo. Tuttavia, l'associazione tra la salute motoria e la riduzione dei sintomi depressivi è risultata meno significativa rispetto a quella relativa al benessere cardiorespiratorio.

Un altro fattore che sembra incidere negativamente sulla relazione tra fitness e salute mentale è stato poi il tempo trascorso davanti agli schermi. Negli adolescenti che hanno mostrato un tempo di esposizione agli schermi particolarmente prolungato, l'effetto positivo della fitness sulla salute mentale tendeva a ridursi. Questo, probabilmente, perché i ragazzi e le ragazze che passano molte ore a usare dispositivi tecnologici tendono a praticare meno attività fisica e privilegiare uno stile di vita più sedentario.

Questo non significa ovviamente che ogni bambino debba essere per forza uno sportivo eccellente per poter godere di una buona salute mentale, ma pone l'accento sulla necessità di praticare ogni giorno un po' di attività fisica, la quale può essere anche tradotta in una semplice passeggiata o il gioco all'aria aperta.

## **Un invito all'azione**

Eero Haapala, docente di Medicina dello Sport e dell'Esercizio Fisico presso l'Università di Jyväskylä, ha sottolineato l'importanza di considerare la fitness fisica in modo più ampio.

Tradizionalmente, ci si è concentrati sugli effetti della fitness sulla salute fisica", ha dichiarato Haapala. Tuttavia, questo studio sembra dimostrare che una scarsa forma fisica può davvero aumentare i problemi di salute mentale e persino ridurre le capacità cognitive necessarie per il successo scolastico (e non solo).

Haapala ha quindi lanciato un appello a politici, i genitori e gli educatori affinché promuovano maggiormente l'attività fisica tra i bambini e gli adolescenti, non solo a scuola ma anche durante il tempo libero e nelle attività extrascolastiche. Investire nella fitness, ha affermato lo studioso, non significa solo migliorare la salute fisica, ma anche proteggere la salute mentale dei giovani.

## **Il ruolo della società**

Lo studio è stato sviluppato come parte del progetto PANIC (Physical Activity and Nutrition in Children, ampia comunità di ricerca sulle malattie metaboliche presso l'Università dell'Europa Orientale) e ha esaminato i partecipanti per un periodo di otto anni, registrando cambiamenti nella loro fitness fisica e valutando la loro salute mentale durante l'adolescenza. I risultati, pubblicati sulla rivista Sports Medicine, hanno rafforzato l'importanza di un approccio preventivo ai problemi di salute mentale nei giovani.



# **106 calciatrici scrivono alla Fifa: "Stop a accordi con l'Arabia Saudita, diritti violati"**

*Le firmatarie, di 24 paesi, chiedono a Gianni Infantino di annullare gli accordi con Aramco, un gigante del petrolio in mano*

## *ad un paese che non rispetta i diritti delle donne e criminalizza la comunità Lgbtq+*

21 ottobre 19:34

Ventiquattr'ore dopo l'esibizione evento delle star maschili del tennis mondiale a Riyadh, con in palio per il vincitore un premio di 6 milioni di euro, 106 calciatrici professioniste di 24 Paesi hanno inviato una lettera al presidente della Fifa, Gianni Infantino, per reclamare all'organismo di rompere gli accordi con Aramco, la compagnia petrolifera saudita, poiché si tratta di un "regime autocratico che viola in maniera sistematica i diritti delle donne e criminalizza la comunità Lgtbiq+".

In modo diretto e inequivocabile le giocatrici, con una lettera aperta, chiedono di annullare la partnership stretta tra la Fifa e l'Aramco, il colosso energetico di proprietà dell'Arabia Saudita. Un gigante del petrolio che minaccia l'ambiente globale, in mano ad un Paese che non rispetta i diritti delle donne e criminalizza la comunità Lgbtq+, non può essere partner della Fifa e sponsorizzare eventi come i Mondiali 2026 e i Mondiali femminili del 2027.

L'interista Sofie Pedersen è una delle promotrici: **"I valori non sono solo parole da scrivere su una pagina: è necessario viverli e sostenerli"**.



La stretta del Governo

## Decreto Caivano un anno dopo, minorenni in carcere senza futuro

A distanza di 12 mesi dal decreto-legge del 15 settembre 2023, cosa è cambiato? «La gestione degli istituti è andata peggiorando, sembra essere sempre più chiaro che si fa fatica a interrompere una situazione di costante tensione. Questi ragazzi vivono nel presente, senza un progetto per il domani», dice Paolo Tartaglione, referente Area penale Minorile Cnca

di [Ilaria Dioguardi](#)

il decreto-legge 15 settembre 2023 n.123, detto “Decreto Caivano”, è diventato legge il 13 novembre dell’anno scorso. In un anno «la gestione degli istituti è andata peggiorando, sembra essere sempre più chiaro che si fa fatica a interrompere una situazione di costante tensione, di rivolte, di azioni clamorose compiute dai ragazzi, di evasioni», dice **Paolo Tartaglione**, referente Area penale Minorile [Cnca](#) (Coordinamento nazionale comunità accoglienti) e presidente della cooperativa Arimo.

**Tartaglione, a un anno dal Decreto Caivano, com’è la situazione?**

Dodici Istituti di pena per minorenni – Ipm su 17 sono sovraffollati. Il trend di affollamento non si è attenuato, nonostante una flessione della commissione dei reati e il fatto che la stragrande maggioranza dei ragazzi è detenuta in attesa di giudizio, quindi in misura cautelare. Il trend, negli ultimi mesi, è ulteriormente cresciuto.

**La gestione degli istituti è andata peggiorando, sembra essere sempre più chiaro che si fa fatica a interrompere una situazione di costante tensione, di rivolte, di azioni clamorose compiute dai ragazzi, di evasioni.** A noi interessa cercare di provare a riportare la discussione su quello che potrebbe essere funzionale, che potrebbe effettivamente interrompere questa spirale un po’ perversa.

**Quale spirale?**

La spirale nella quale i ragazzi fanno finta di essere cattivi o, comunque, fanno la faccia sempre più dura e gli adulti, a quel punto, reagiscono, facendo a loro volta sempre più i duri. Ultimamente, il governo è arrivato addirittura a ripristinare negli Istituti penali minorili l’utilizzo delle divise. Che potrebbe sembrare una fesseria, invece, fu straordinariamente importante toglierle, provare a limitare o comunque ad attenuare l’evidenza delle “guardie” e dei “ladri”. Era una cosa simbolicamente importante. Dopo aver lavorato 20 anni,

e molti miei colleghi più di me, sotto il cappello della legge dell'88 (d.p.r. 448/88, *ndr*), sappiamo che **la possibilità di riuscire a limitare la commissione dei reati sta nella comprensione del senso del reato da parte dei ragazzi.**

**Non le sembra che si stia lavorando negli Ipm in questa direzione?**

In questo momento quello che stiamo vedendo sono centinaia di ragazzi detenuti senza un progetto. E allora **cosa fanno i ragazzi se non c'è un progetto per loro? Vivono nel presente.** Quando entri dentro un istituto penale trovi una situazione di tensione tra i detenuti e gli agenti di custodia: se non hai in mente il futuro, fai quello che ti interessa (o quello che ti sembra ti faccia stare meglio) nel "qui e ora". **Molti fanno delle evasioni, sapendo benissimo che dureranno quattro ore e che avranno un reato in più. E questo non li frena perché tanto non guardano al futuro. Abbiamo ragazzi che entrano in carcere minorile con un reato, dopo due mesi ne hanno sette, otto, nove sulle spalle e continuano a commettere reati perché tanto è uguale.** Se vivi nel presente, non hai nessun motivo al mondo per non fare reati. Quello che noi stiamo cercando di riportare nel dibattito è la necessità, fin dal primo giorno in cui il ragazzo entra in istituto, di dargli subito un ottimo motivo per non cominciare a moltiplicare i suoi reati. La maggior parte dei detenuti negli Ipm sono stranieri.

**In primis, cosa si dovrebbe fare per offrire a questi ragazzi stranieri un buon motivo per guardare al futuro?**

Impegnarsi, fin dal primo giorno, per iniziare un iter concreto verso la loro regolarizzazione, ad esempio. Il nostro ordinamento, per ciò che riguarda i minorenni, prevede di aprire una possibilità. **In teoria solo le insopprimibili esigenze di difesa sociale dovrebbero portare un minorenne a essere detenuto.** Quindi se **decidiamo di metterlo in condizione di detenzione, deve essere un'occasione per interrompere uno stato di cose e aprire una nuova scelta.** Quello che stiamo chiedendo in tutti i modi è questo: **gli adulti devono fare gli adulti.** Non c'è bisogno di mettere divise o di fare facce cattive. Gli adulti sono diversi dai ragazzi e devono essere capaci, in questo momento, di fare il primo passo. Non credo che possano aspettarsi che siano ragazzi disperati, in maggioranza stranieri che neanche parlano la nostra lingua, a fare un primo passo così complicato come quello di rimettere, al centro della loro esperienza di detenzione, un senso. Loro non ce lo mettono.

**Questo primo passo quale dovrebbe essere?**



Di sicuro **noi solleciteremo governo e Parlamento a tornare a pensare interventi efficaci con i minorenni, anziché ricorrere in continuazione a presunte istanze di sicurezza, che non stanno funzionando minimamente.** Anche l'idea di moltiplicare i reati, crearne nuove fattispecie, inserire il reato di rivolta all'interno delle carceri o, addirittura, di resistenza attiva e passiva alla pubblica sicurezza, non faranno altro che moltiplicare il tempo di detenzione di questi ragazzi. Soprattutto, non hanno nessuna incidenza positiva sulla sicurezza delle persone. La prima cosa che chiediamo a chi ha il potere di decidere le leggi è di ragionare, invece di continuare a fare decreti-legge basate sull'emergenza, come fu per il Decreto Caivano. È un continuo rincorrere l'emergenza.

Qual è il primo intervento che bisognerebbe fare per migliorare la situazione negli Ipm?

**Recuperare in questo momento una visione che non sia a due giorni, ma che interessi l'arco di qualche anno.** Se vogliamo intervenire positivamente in questo settore, la prima cosa è questa. Poi bisogna riportare la cultura penale minorile dentro i servizi.

Oggi negli Ipm vediamo centinaia di ragazzi reclusi senza nessun progetto per loro e che stanno giocando a fare guardie e ladri: in questo modo si stanno rovinando sempre di più il futuro

Ci spieghi meglio.

Quando la giustizia minorile venne fusa alla giustizia degli adulti, con il Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità, la preoccupazione l'avevamo esposta. Voleva dire fondere un microcosmo, come quello della giustizia minorile, molto specializzato, con uno macro, con numeri incredibilmente più alti, che si occupava di adulti. Temevamo che perdesse le sue specificità ed è stato così. Dobbiamo tornare a ricordarci che ciò che ci ha portati a essere visti dal resto del mondo come un modello è la cultura del minorile, che oggi bisogna cercare di recuperare. Ad esempio, **fare formazione congiunta a tutti gli operatori, educatori e agenti**, perché tutti abbiano in mente chi è un minorenne che commette reato, perché lo commette e che tipo di messaggio funziona con i giovani autori di reato che stanno vivendo uno stallo di crescita che manifestano così, come altri ragazzi lo manifestano in altro modo. Molti agenti sono poco più grandi dei ragazzi detenuti negli Ipm. Abbiamo bisogno di lavorare moltissimo per dare obiettivi per il dopo. L'unica cosa che funziona con un giovane autore di reato è raccogliere la sfida del reato con una controsfida.

### Qual è la controsfida?

Quella di **tornare a crescere, di cercare di inserirsi in società e guardare al futuro con immagini desiderabili**. Questa è l'unica cosa che può spingere un ragazzo a uscire da un circuito di delinquenza che, purtroppo, dà i suoi benefici secondari. Perché sappiamo che i ragazzi che spacciano, che delinquono, hanno delle disponibilità e anche un riconoscimento sociale in un certo ambiente, che per loro ha un senso. Per questo bisogna rilanciare un senso diverso nel futuro anziché nel presente. Poi **bisogna fare in modo di svuotare le carceri**.

### Come si possono svuotare le carceri?

**In questo momento almeno la metà dei ragazzi detenuti nelle carceri italiane non si trova lì per le insopprimibili esigenze di difesa sociale, previste dalla legge; è in quella condizione semplicemente perché non ha un altro posto dove stare**. E questo ci deve interrogare moltissimo, perché sono numeri molto piccoli, anche se sono esplosi. Ma stiamo parlando di quasi 600 ragazzi. Io sono convinto che queste cose quasi si risolvono come nei villaggi africani.

### Ovvero?

Ci si mette tutti insieme e si cerca di capire, poi di capirsi. **Quello che noi chiediamo è di sederci tutti intorno a un tavolo per capire come tornare a incoraggiare le comunità ad accogliere questi ragazzi**. La nostra stessa legge dell'88 lo diceva: il luogo adatto per recuperare un giovane autore di reato non è il carcere, è la comunità. Se il tribunale non parla con il Centro Giustizia Minorile, che non parla con le comunità, non ne veniamo più a capo. L'idea è di capire quali sono i motivi per cui le comunità hanno ridotto la disponibilità ad accogliere i giovani autori di reato e a quali condizioni tornerebbero ad accoglierli. Invece noi vediamo con preoccupazione il fatto che regione Lombardia, ad esempio, raccogliendo una istanza del tavolo Stato-Regioni, ha aperto una manifestazione di interesse per aprire tre comunità che hanno delle caratteristiche che ci preoccupano molto.

### Quali sono queste caratteristiche che vi preoccupano?

**In Lombardia verranno fatte tre comunità con 12 posti ciascuna solo per giovani autori di reato che hanno problemi di salute mentale**. Ci preoccupa moltissimo perché capiamo che possa risolvere il problema dei ragazzi non accolti, ma è la modalità con cui si pensa di risolverla che è lontana da noi. **Sono decenni che**

**si sa che non si debbono concentrare in un solo luogo tutte le criticità più alte.** Siamo molto colpiti da questa scelta e stiamo cercando di interloquire con regione Lombardia per capire se non si poteva fare diversamente. **Non ci credo che non riusciamo a collocare 36 ragazzi in Lombardia in altro modo.** Il Dipartimento della Giustizia minorile è preoccupato del fatto che le comunità si siano tirate indietro rispetto alla gestione di alcuni casi e ha visto bene di concentrarli in luoghi che io tendo a escludere che verranno gestiti con strumenti educativi. Mi sembra più facile che verranno gestiti con la farmacologia piuttosto che con la contenzione. Vorremmo capire come mettere ogni ragazzo in una comunità diversa. Ci piacerebbe poter ripartire da qui, spiegare perché le comunità fanno fatica ad accoglierli, che cosa potrebbe mettere loro nella posizione di farlo. Ci sembra molto più vicino ai bisogni dei ragazzi rispetto alla creazione di tre piccoli carceri all'esterno al Beccaria, che non cambiano di molto la sostanza delle cose.

In questo momento almeno la metà dei ragazzi detenuti nelle carceri italiane non si trova lì per le insopprimibili esigenze di difesa sociale, previste dalla legge; è in quella condizione semplicemente perché non ha un altro posto dove stare

**Come si ridà l'idea di futuro a questi ragazzi?**

Chi conosce un adolescente, e ancor più un adolescente con la biografia dei nostri ragazzi, sa che l'unica strada non è quella di evitare i danni, è quella di guardare al futuro mettendoci delle immagini molto allettanti, molto positive, che permettano loro di dire: «Va bene, mi metto a fare lo sforzo di riprendere un percorso di crescita che ho interrotto». Noi di Cnca abbiamo sempre lavorato così e sappiamo che così si ottengono i risultati che hanno fatto stimare la nostra giustizia minorile. **Oggi negli Ipm vediamo centinaia di ragazzi reclusi senza nessun progetto per loro e che stanno giocando a fare guardia e ladri: in questo modo si stanno rovinando sempre di più il futuro.** Perché un ragazzo che entra ed esce con cinque volte (quando va bene) il numero di reati che aveva quando è entrato, poi non è che non li pagherà, li pagherà tutti. E lo sa benissimo, ma non gliene interessa nulla.

**Cosa pensa del reato di rivolta penitenziaria (che include anche la resistenza passiva) previsto nel Ddl**

**Sicurezza, approvato alla Camera e ora all'esame del Senato?**

Quando ci sarà una rivolta, una resistenza al pubblico ufficiale, anche se non violenta, sarà penale. Il reato, se è introdotto, lo è per chiunque lo commetta, i minorenni hanno delle condizioni particolari rispetto a una riduzione della pena. **Questa misura è destinata a moltiplicare il numero di persone in carcere e soprattutto i tempi di detenzione.** Mi stupisce che, chi sta assumendo decisioni, non sa chi sono i giovani autori di reato diretti. Pensano che siano dei delinquenti fatti e finiti, ma più piccoli. La nostra giustizia minorile privilegiava tre cose. Prima di tutto la riduzione della recidiva. Poi, aveva alla base l'intervento sui bisogni che stanno alla base della commissione dei reati da parte dei minorenni: cercare di capire qual è il bisogno sottostante la commissione di un reato e intervenire per fare in modo che quel bisogno si attenui o addirittura non ci sia più.

**Qual è il terzo e ultimo fattore che la giustizia minorile italiana privilegiava?**

Responsabilizzare i giovani. In questo momento, in carcere, non c'è alcuna responsabilizzazione. Riguardo all'intervenire sui bisogni, mi sembra che si faccia fatica anche solo a soffermarsi sull'idea che il reato possa nascere da un bisogno. E riguardo alla recidiva non ne parliamo. La conversione in legge del Decreto Caivano è destinata a moltiplicare i reati, soprattutto alcuni reati, quelli per i quali ha eliminato la possibilità di ottenere la messa alla prova. **Quello che ci preoccupa di più è per i reati di natura sessuale, per quelli che hanno l'aggravante di essere commessi nei confronti di persone in minore età (cioè la totalità di quelli commessi dai minorenni), per i quali non è più possibile avere la messa alla prova:** verranno tutti condannati e detenuti. Ed è noto a qualsiasi persona che lavori in questo settore che uno dei reati su cui è più alta la recidiva in caso di detenzione è proprio quello di natura sessuale. **Con questo decreto si è, con un solo colpo di penna, moltiplicato un reato odioso e pericoloso come quello di natura sessuale commesso dai minorenni. La conversione in legge del Decreto Caivano ha in un istante generato l'esatto opposto di quello che sperava di ottenere.** Il governo dovrebbe intervenire soffermandosi più sulle questioni e sui dati a sua disposizione, piuttosto che fare decreti in pochi giorni, dopo un fatto di cronaca, come è stato per il Decreto Caivano.



# Vi ricordate Imane Khelif? Ecco “Una storia di successo”, il documentario che celebra il trionfo della pugile algerina alle Olimpiadi

La medaglia d'oro di Khelif è stata la prima algerina nel pugilato femminile

di F. Q. | 21 Ottobre 2024

Dal **ring** al **grande schermo**. Un successo alle Olimpiadi di Parigi, culminato con la medaglia d'oro, raccontato con un **documentario**. Ad annunciarlo è la diretta interessata, la pugile algerina iperandrogina finita al centro della **polemica politica** per la sua partecipazione ai Giochi. **“Imane Khelif...una storia di successo”**: questo il titolo che ripercorrerà il percorso dell'atleta tra polemiche e pregiudizi sul suo conto, raccontando i dettagli della sua carriera e gli ostacoli che ha incontrato prima di diventare campionessa olimpica.

La pugile algerina è stata oggetto di un **intenso dibattito** sul suo genere sui social media e di accuse sulla sua **identità di genere**, comprese quelle infondate di essere **transgender**. Un caso che si è intensificato soprattutto dopo aver affrontato e **battuto** la pugile italiana **Angela Carini**, ritirata dopo soli 45 secondi. Inoltre, sempre lo scorso agosto, Khelif aveva presentato una denuncia al Centro per la lotta all'odio cibernetico presso la **Procura di Parigi**, citando, tra gli altri, anche il miliardario **Elon Musk** e la scrittrice J.K. Rowling che avevano contribuito ad amplificare gli attacchi online contro di lei.

## L'annuncio di Imane Khelif

La vittoria olimpica è stato solo l'inizio. Imane Khelif, infatti, ha deciso: tra pochi mesi diventerà a

tutti gli effetti una boxeur **professionista**. “Presto **entrerò nel mondo del professionismo**: ho ricevuto molte offerte per questa nuova esperienza, il mondo del professionismo sarà il mio prossimo obiettivo”. Tentare di difendere il titolo di campionessa ai Giochi Olimpici? Impossibile: la boxe non farà parte di Los Angeles 2028.

### **La sua Olimpiade**

“Per otto anni, questo è stato **il mio sogno** e ora sono la campionessa olimpica e medaglia d’oro”.

Durante le settimane trascorse a Parigi, Khelif ha dovuto affrontare falsità e illazioni sulla propria identità di genere da parte di leader mondiali, celebrità e colleghi sportivi che hanno messo in dubbio la sua idoneità a partecipare alle Olimpiadi nella competizione femminile. Le ultime rivelazioni del presidente del Coni, Giovanni Malagò, relative al match tra l'algerina e la pugile italiana Angela Carini, hanno reso evidente come Khelif sia finita al centro di una guerra di potere internazionale tra **Iba** (l'associazione internazionale di boxe) e **Cio**, il Comitato olimpico internazionale che già da Tokyo aveva escluso l'Iba dall'organizzazione dei Giochi. La medaglia d'oro di Khelif è stata la prima algerina nel pugilato femminile, la seconda d'oro nel pugilato della nazione, dopo Hocine Soltani (1996) e la settima medaglia d'oro nella storia olimpica algerina.

# **l'Immediato**

## **Prima “Camminata in Rosa” a**

## **Foggia, partenza da piazza**

## **Giordano per la prevenzione del cancro al seno**

# L'iniziativa è promossa dalla UISP, in collaborazione con le associazioni Andos Foggia e Komen Puglia

Di Redazione 22 Ottobre 2024 in Eventi, Foggia

**A**ndos Foggia, presieduta da **Elisabetta Valleri**, aderisce al Progetto Capitanata in rosa. Appuntamento **sabato 26 ottobre alle 18 con partenza da piazza Giordano**. “Si camminerà per la prevenzione del cancro al seno. La camminata promossa dalla **UISP**, in collaborazione con le associazioni Andos Foggia e Komen Puglia – ricorda Valleri -, a cui verranno devolute eventuali donazioni, vedrà il Comune di Foggia partner per la prima volta, in questa iniziativa che a Manfredonia è alla settima edizione e si svolgerà domenica 27 ottobre con le stesse modalità. È possibile ritirare le magliette presso l’Andos Foggia, il negozio “In calze” e la Farmacia San Pio”. E conclude: “Ricordo che a Foggia da anni si svolge una camminata organizzata dall’Asl in coincidenza con il 4 ottobre, giornata del malato oncologico, alla quale Andos Foggia ha sempre partecipato, ma questa rientra nelle iniziative dell’Ottobre Rosa, mese dedicato alla prevenzione del cancro al seno”.

**CronacaComune**  
Quotidiano online del Comune di FERRARA

***SPORT - Sabato 26 e domenica 27 ottobre 2024 (viale Tumiati 5, Ferrara). Evento aperto al pubblico***

Al Palapalestre di Ferrara uno stage nazionale di taekwondo con maestri di fama internazionale. Sarà il Palapalestre di Ferrara a ospitare **sabato 26 ottobre 2024 (dalle 15 alle 18) e domenica 27 ottobre (dalle 8: alle 19:30)** lo **Stage Nazionale di Taekwondo** promosso dalla Fiamaco (Federazione Italiana Arti Marziali Coreane) e aperto al pubblico. L'iniziativa, organizzata dell'Accademia Oxilia della Polisportiva

Putinati, con il patrocinio di Comune di Ferrara e di **Uisp**, vedrà la partecipazione di maestri di fama internazionale e sarà l'occasione per promuovere la pratica del taekwondo tradizionale. La giornata di sabato sarà dedicata a uno stage dimostrativo di questa arte marziale coreana, mentre domenica sarà dedicata ad un aggiornamento tecnico per preparatori atletici e ufficiali di gara.

Il programma e i dettagli dell'iniziativa sono stati illustrati oggi in conferenza stampa, nella residenza municipale di Ferrara dall'**Assessore comunale allo Sport**, con la partecipazione del presidente della Polisportiva Putinati **Andrea De Vivo**; della presidente UISP Ferrara **Eleonora Banzi**; dell'insegnante di Taekwondo per la Polisportiva Putinati **Gregorio Oxilia**; e dell'insegnante della federazione Fiamaco **maestro Kim Sung Bok**.

*LA SCHEDE a cura degli organizzatori*

La città di Ferrara è pronta ad accogliere un evento di straordinaria importanza per il mondo delle arti marziali: lo **Stage Nazionale di Taekwondo** promosso dalla FIAMACO (Federazione Italiana Arti Marziali Coreane). Si tratta della prima volta che questa federazione approda a Ferrara, grazie all'impegno dell'**Accademia Oxilia** della **Polisportiva Putinati**, che ha avviato una scuola di Taekwondo WT per Junior e Senior.

Lo stage, che si terrà il **26 e 27 ottobre 2024** presso il **Palapalestre di Ferrara**, rappresenta un'opportunità unica per tutta la cittadinanza. Sarà un'occasione imperdibile per avvicinarsi al **Taekwondo tradizionale**, sotto la guida di Maestri di fama internazionale come il **Maestro Kim Sung Bok (9° dan)** e il **Maestro Geremia Di Costanzo (8° dan)**, figure di spicco che hanno contribuito in modo significativo alla diffusione e preservazione di questa disciplina nel mondo. A loro si uniranno altri **Maestri certificati Kukkiwon**, come il **Maestro Gregorio Oxilia (5° dan)**, fondatore dell'Accademia Oxilia di Ferrara, pronti a dimostrare la potenza e la profondità di questa antica arte marziale.

L'obiettivo dell'evento è duplice: da un lato, promuovere la pratica del Taekwondo tradizionale, che negli ultimi anni ha visto affievolirsi il suo aspetto marziale a favore di un approccio prevalentemente



sportivo. Dall'altro, rilanciare i valori fondamentali di questa disciplina, offrendo ai partecipanti una formazione completa che include tecniche di calci, combattimento, autodifesa e l'esecuzione delle forme tradizionali (Taegeuk e Poomsae). Inoltre, l'evento sarà l'occasione per fornire una preparazione tecnica avanzata rivolta a **preparatori atletici e ufficiali di gara**, che opereranno su tutto il territorio nazionale.

La Polisportiva Putinati si è affiliata FIAMACO, che opera a livello nazionale e internazionale, e si propone di far rivivere il Taekwondo tradizionale nelle palestre italiane, grazie alla competenza e alla passione di tecnici di alto livello come il Maestro Gregorio Oxilia, che sta rendendo Ferrara un punto di riferimento per questa disciplina.

L'organizzazione dell'evento è stata resa possibile grazie alla collaborazione con **enti territoriali** come il **Comune di Ferrara**, che ha concesso l'uso del **Palapalestre** ed il proprio patrocinio, e **Visit Ferrara**, che ha predisposto la disponibilità di alloggi per atleti e visitatori. Un ringraziamento speciale va anche ai **ristoratori locali**, che accoglieranno gli atleti durante le pause, garantendo momenti di ristoro e convivialità.

Per tutta la cittadinanza, questo sarà un momento imperdibile per scoprire il Taekwondo, nato nel cuore di Seul, e riscoprirne le radici più autentiche.

Invitiamo tutti a partecipare al Palapalestre il 26 e 27 ottobre per vivere insieme questa straordinaria esperienza marziale.

*Per info: M° Gregorio Oxilia Accademia Oxilia - Taekwondo Ferrara  
Email: [accademiaoxilia@gmail.com](mailto:accademiaoxilia@gmail.com) - Tel: 346 1475387*

# QUOTIDIANOSPORTIVO

**Torna il trofeo 'Città di Ferrara'. Cinque tappe  
al via da domenica**

Un'edizione che sarà dedicata a Gian Luigi Fregnani, colonna portante per decenni del podismo cittadino

22 ottobre 2024

Tutto pronto per lo storico trofeo 'Città di Ferrara'. Si rinnova e raggiunge quota 61 anni il campionato a tappe di corsa campestre, che si articolerà in cinque domeniche dal prossimo 27 ottobre fino al 15 dicembre. Un appuntamento promosso ed organizzato da **Uisp** comitato di Ferrara, in collaborazione con i gruppi podistici della provincia estense e patrocinati dai Comuni di Ferrara, Comacchio, Portomaggiore e Terre del Reno. Un'edizione 2024 che sarà dedicata a Gian Luigi Fregnani, che si è spento a maggio scorso all'età di 90 anni. Una colonna portante della storia dello sport ferrarese. Giangi, come era conosciuto da tutti, fu il responsabile del settore atletica della Uisp dal 1972 al 2016. I dettagli dell'iniziativa sono stati presentati ieri mattina nella residenza municipale alla presenza dell'assessore allo sport del Comune di Ferrara, Francesco Carità, la presidente UISP Ferrara Eleonora Banzi e Daniele Trevisi Uisp Ferrara. "Una bella iniziativa podistica – ha sottolineato l'assessore Francesco Carità – che si sviluppa su più tappe da Ferrara e provincia. Un plauso agli organizzatori che hanno pensato bene di dedicarlo a Gianluigi Fregnani". La presidente Uisp del comitato di Ferrara, Eleonora Banzi ha aggiunto: "Un'edizione del 'Città di Ferrara' che non potevamo non dedicare a 'Giangi' Fregnani, una persona che ha dedicato tutto all'atletica e a Uisp Ferrara. Si ringrazia fin da subito tutti i volontari e le nostre società affiliate Uisp che ospiteranno i cinque appuntamenti podistici". Il 'Città di Ferrara' prenderà il via domenica 27 ottobre dal santuario 'Il Poggetto' nella frazione di Sant'Egidio. Le altre tappe saranno il 3 novembre nel contesto naturalistico del ristorante 'Bettolino di foce' a Comacchio, 10 novembre a Portomaggiore al Parco Cesare Toschi. Si prosegue il 17 novembre a Ferrara Parco Urbano 'G. Bassani', questa valida come campionato nazionale e regionale UISP di cross.

Mario Tosatti

**Cronaca Comune**  
Quotidiano online del Comune di FERRARA

***SPORT - Cinque tappe di corsa  
campestre sul territorio  
ferrarese dal prossimo 27  
ottobre fino al 15 dicembre 2024***

# Presentato l'evento podistico a tappe 61° Trofeo 'Città di Ferrara - Memorial Gian Luigi Fregnani'

Ferrara, 21/10/2024. Presentata stamane alla stampa nella sala degli Arazzi della residenza municipale l'evento podistico a tappe 61° trofeo 'Città di Ferrara'. All'incontro con i giornalisti sono intervenuti: l'assessore allo sport del Comune di Ferrara; la presidente **UISP** Ferrara Eleonora Banzi; Daniele Trevisi Uisp Ferrara; i rappresentanti dei Comuni di Portomaggiore, Comacchio e Terre del Reno.

Al via il 61° Trofeo 'Città di Ferrara' in memoria di 'Giangi' Fregnani Svelato il programma delle cinque tappe di corsa campestre sul territorio ferrarese

Lo storico trofeo 'Città di Ferrara' si rinnova e raggiunge quota 61 anni il campionato a tappe di corsa campestre, che si articolerà in cinque domeniche dal prossimo 27 ottobre fino al 15 dicembre. Un appuntamento promosso ed organizzato da Uisp comitato di Ferrara, in collaborazione con i gruppi podistici della provincia estense.

Un'edizione 2024 che sarà dedicato al a Gian Luigi Fregnani, che si è spento a maggio scorso all'età di 90 anni. Una colonna portante della storia dello sport ferrarese. Giangi, come era conosciuto da tutti, fu il responsabile del settore dell'atletica della Uisp dal 1972 al 2016. Proprio a lui, viene ricordato dalla stessa realtà, si deve lo sviluppo del Trofeo 'Città di Ferrara'.

La storia di quest'appuntamento ha origine nel lontano 1963 agli albori del podismo ferrarese. Inizialmente era un'unica prova. Gli organizzatori, preso atto del successo della prima edizione, proseguì sviluppando su prove multiple di numero variabile di anno in anno fino ad arrivare ai giorni d'oggi con le 5 o 6 tappe ad ogni edizione.

Da allora è divenuto un appuntamento fisso per i podisti ferraresi e non solo, l'unico 'stop forzato', nell'anno 2020 per l'emergenza sanitaria da Covid-19. Il 'Città di Ferrara' edizione 2024, quindi, inizierà domenica 27 ottobre anche quest'anno dal santuario 'Il

Poggetto' nella frazione di Sant'Egidio, dove Atletica Copparo si occuperà dell'organizzazione.

Le altre tappe saranno il 3 novembre nel suggestivo contesto naturalistico del ristorante 'Bettolino di foce' a Comacchio, una tappa che rappresenta una novità per il trofeo. Invece, sarà un 'ritorno' la tappa del 10 novembre a Portomaggiore al Parco Cesare Toschi.

Si prosegue il 17 novembre a Ferrara Parco Urbano 'G. Bassani', questa sarà valida come campionato nazionale UISP di cross e organizzata dall'Atletica Bondeno.

L'ultimo appuntamento del 'Trofeo Città di Ferrara' sarà il 15 dicembre a San Carlo-Terre del Reno nell'area retrostante al ristorante 'I Durandi'. Per tutte e cinque le tappe domenicali di campestri gli orari di partenza saranno gli stessi con partenza alle 9 (km 6 senior e veterani maschili), a seguire alle 9.45 (3000 metri donne e allievi) poi dalle 10.15 le gare del settore giovanile.

La novità per l'edizione 2024 sono le premiazioni ad ogni tappa, con riconoscimenti ai primi dieci assoluti uomini e donne, oltre la premiazione dei primi tre delle categorie giovanili.

Al termine del trofeo 'Città di Ferrara', invece, saranno premiati i primi tre di ogni categoria sia adulti e giovanili delle cinque tappe. Il diritto di premiazione si otterrà solo se classificati in almeno quattro prove, la classifica sarà determinata da un punteggio massimo di 15 punti a scalare fino a tre punti a tutti gli atleti regolarmente classificati.

La presidente Uisp del comitato di Ferrara, Eleonora Banzi sottolinea come: *"un'edizione del 'Città di Ferrara' che non potevamo non dedicare a 'Giangi' Fregnani, una persona che ha dedicato tutto all'atletica e a Uisp Ferrara, oltre ad essere stato fautore di questo storico trofeo Uisp di corsa campestre, un evento che da sempre caratterizza il podismo ferrarese.*

*Si ringrazia-conclude Banzi-fin da subito tutti i volontari e le nostre società affiliate Uisp che ospiteranno anche quest'anno i cinque appuntamenti podistici".*

# IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

## Nuove location e categorie per i corsi Afa della Uisp: ecco come prendervi parte

GROSSETO – E' uno dei fiori all'occhiello del comitato Uisp grossetano l'Afa, attività fisica adattata. Questi corsi specifici, organizzati in collaborazione con la Asl e promossi dalla Regione Toscana, sono rivolti soprattutto agli anziani, come forma di prevenzione, e a chi ha difficoltà di movimento. La **Uisp** quest'anno ha attivato 42 corsi in tutta la provincia, facendo muovere ben mille persone.

“I nostri corsi – ricorda la responsabile del progetto, Ilaria Sguazzini – sono rivolti a tutte le persone che vogliono prevenire le patologie legate all'età che avanza e hanno come obiettivo il mantenimento muscolare e la corretta postura. Sono anche utili per alleviare il dolore cronico e per chi ha disturbi neuromotori”.

“Quest'anno – ricorda Sguazzini – abbiamo aggiunto anche Sticciano e Braccagni al nostro campo di attività. I corsi sono divisi in tre categorie: Afa ad alta funzionalità, Afa rischio cadute rivolto a chi ha avuto cadute accidentali o a chi ha protesi ad anca o al ginocchio, Afa ridotta funzionalità per le persone che hanno avuto patologie importanti come Ictus e Parkinson”.

C'è anche una novità importante che rappresenta un sostegno prezioso per le famiglie.

“Abbiamo siglato una convenzione con Auser – conferma Sguazzini – l'associazione trasporta i partecipanti che ne hanno bisogno dalle proprie abitazioni ai centri in cui viene svolta l'attività”.

“E' un vero piacere lavorare con tante persone – aggiunge Riccardo Proietti, uno degli istruttori Afa della Uisp – Questi corsi sono preziosi per combattere la sedentarietà, per il recupero della tonicità muscolare e della mobilità articolare. Aiutano poi ad avere più resistenza alle fatiche della vita quotidiana, anche le più semplici come fare le scale o la spesa, a ridurre il dolore alla schiena o alle ginocchia. E migliorano la vita dei partecipanti, che possono socializzare tra loro”.

Per informazioni sui corsi Afa è possibile contattare la segreteria Uisp di viale Europa a Grosseto (0564417756, [grosseto@uisp.it](mailto:grosseto@uisp.it)).



## Fondi in Rosa

21/10/2024 | Eventi, News

**Una domenica all'insegna dello sport e della solidarietà  
L'Olimpia Lazio artefice della nuova tappa del Grande Slam, con il ricavato destinato al  
comitato locale dell'Andos. Prevista anche una divertente camminata.**

L'Olimpia Lazio è pronta a proporre la seconda edizione del "Fondi in Rosa", grande appuntamento podistico in programma domenica 27 ottobre, nuova tappa del Grande Slam Uisp "Natalino Nocera". Il ritrovo è previsto alle 7 in Piazza Unità d'Italia, ai piedi del Castello Caetani, lo star è fissato alle 9 per una distanza complessiva di 9 chilometri. Il percorso, dopo il rettilineo di viale Vittorio Emanuele III e corso Appio Claudio, si svilupperà in periferia verso la località Ripa e su una leggera salita in via Querce per poi tornare al punto di partenza. Dopo 15 minuti dalla partenza dei podisti prenderà il via una "Camminata a passo libero", sulla distanza di 5,3 km, attraverso le strade del centro e della periferia fondana. Sarà un'opportunità per tante famiglie per vivere le bellezze paesaggistiche del posto e per partecipare alle nobili finalità dell'appuntamento. La "Fondi in Rosa", patrocinata da Comune, Regione, Asl e Parco Naturale "Monti Ausoni e Lago di Fondi", riserverà grandi emozioni sul profilo agonistico, vista la partecipazione di molti quotati atleti provenienti da tutta la regione e non solo, ma avrà dei contenuti particolarmente importanti sul piano della solidarietà, dedicata in particolare alle donne e alla prevenzione contro il tumore al seno. A tal proposito è prevista la partecipazione di molte associazioni di volontariato con una serie di iniziative, a partire dalla possibilità di sottoporsi ad uno screening gratuito presso un camper che la Asl collocherà in piazza De Gasperi dalle 9 alle 14. Dalle 9,30 alle 13,30, inoltre, si potrà accedere a tutta una serie di ulteriori servizi: prenotazioni di mammografia, hpv/pap test e consegna provetta colon retto, counseling breve per indicazione e promozione sui corretti stili di vita, valutazione fattori di rischio per malattie croniche non trasmissibili. Nello stesso piazzale, all'interno dell'Anfiteatro, l'Olimpia Lazio allestirà un vero e proprio villaggio riservando ampio spazio al Comitato locale dell'Andos, al quale sarà anche destinato il ricavato dell'evento, compresi i fondi derivanti dalla vendita delle maglie ufficiali della seconda edizione. Riguardo alla gara, seguita dalla squadra del Comitato Territoriale Uisp con il supporto logistico ed rilievi cronometrici, i premi andranno ai primi tre e alle prime tre della classifica generale, ai primi cinque di ogni categoria e alle prime tre società per numero di atleti al traguardo. Alla prima di queste, tra l'altro, sarà assegnato il trofeo "Run for Andos". L'organizzazione riconoscerà inoltre un rimborso sul costo d'iscrizione, la cui entità varierà in base al numero di arrivati, da 20 a 80 e oltre. Lo scorso anno, alla presenza di oltre 500 iscritti, si impose Diego Papoccia con un tempo di 29'48", davanti a Tommaso De Marchis e Giuseppe Marandola. Tra le donne trionfò Francesca Sabatini (33'42") davanti a Roberta Andreoli e Paola Fiorini.

# IL GIUNCO

il quotidiano della **Maremma**

podismo

## Sei Ore della Maremma, quinta edizione dell'ultra corsa del Team Marathon Bike

GROSSETO – Il Marathon Bike scende in campo con la corsa che in pochi anni ha aperto un capitolo importante in fatto di ultra maratone in Italia e non solo. Infatti da qualche giorno sono aperte le iscrizioni per la quinta edizione della 6 ore della Maremma. Subito decine di adesioni tra le quali quella del fortissimo atleta spagnolo Marc Gispert Giron. La manifestazione che si svolgerà a Grosseto domenica 19 gennaio 2025, è fiore all'occhiello del Marathon Bike, **Uisp** e Avis, con Main sponsor Banca Tema valida anche per il memorial Walter Baldini, patrocinata dalla Provincia e Comune di Grosseto.

Il percorso spettacolare che toccherà i sei bastioni delle mura Medicee di Grosseto, è diventato in poco tempo uno dei tracciati più belli e interessanti in circolazione. Un percorso di chilometri 1,757 non velocissimo ma pieno di storia, con musicisti a fare da cornice in uno scenario davvero unico. Come nelle altre precedenti edizioni è prevista anche la staffetta sei per un'ora, con squadre di sei atleti che si contenderanno la vittoria dopo aver corso un'ora a testa. Il record della manifestazione è detenuto dallo spagnolo Ivan Lopez Penalba, che lo realizzò nell'edizione 2022. L'ultramaratona di Valencia vinse percorrendo 82 chilometri e 420 metri per un totale di 51 giri. Anno scorso la vittoria andò al "Corazziere" David Colgan, che non c'entrò il record per soli 435 metri. Il forte triatleta di Bologna classe 1981, alto 1,93 centimetri, comunque bissò la vittoria ottenuta nel 2021 con quasi 2 chilometri in più percorsi. Tra le donne si impose Federica Moroni che demolì il precedente primato, portandolo a quasi 80 chilometri, per l'esattezza 79,516. " Siamo orgogliosi di aver ideato insieme a Silvia Sacchini e Valentina Spano questa 6 ore della Maremma – commenta Elena Rossi responsabile del progetto- portare i migliori ultra maratona a correre per tanti chilometri sulle nostre mura è un biglietto da visita per tutta la città di Grosseto- abbiamo delle mura medicee stupende e non c'è modo migliore per valorizzarle con uno spettacolo del genere"



sport

## Ottimo risultato degli schermatori orvietani nelle gare del weekend a Terni

lunedì 21 ottobre 2024

di P.D.P.

Scherma protagonista nel weekend a Terni per le gare regionali categoria Cadetti e categoria Giovani valevoli per la qualificazione alle gare nazionali. **Sabato 19 ottobre** hanno gareggiato Cadetti e Giovani categoria Spf, **domenica 20 ottobre** Cadetti e Giovani categoria Spm. Quindici gli atleti che hanno difeso i colori della Uisp Scherma di Orvieto. Nella prima giornata per la categoria cadetti hanno gareggiato Rocchini, Di Paola, Della Giana e Tognarini, nella seconda Batalocco, Celi, Clementi, Mugnari, Nencioni, Montesanti, Regnery, Vagni, Lo Conte, Ortu R., Rocchigiani.

Tutte le gare sono state articolate su turni di mattina e pomeriggio. Sono stati presenti all'evento i maestri di scherma della Scuola **Uisp** di Orvieto Davide, Federico e Domenico. A termine delle gare ottimo il risultato ottenuto dagli schermatori orvietani che hanno conseguito tre podi e che hanno visto qualificato per le prove nazionali una atleta nella categoria Giovani Spf (Caterina), sei qualificati nella categoria Cadetti Spm (Flavio, Christian, Pierre, Gabriele e Filippo ai quali si aggiunge Edoardo qualificato di diritto) e quattro nella categoria Giovani Spm (Edoardo, Riccardo, Lorenzo e Gabriele).

Davvero un ottimo risultato per la scuola orvietana di scherma. Quest'ultima ricorda che sono aperte le iscrizioni ai corsi di fioretto e spada, sia per la categoria bambini che per la categoria ragazzi. Le lezioni si tengono i pomeriggi di lunedì, martedì, giovedì e venerdì all'Agora di Ciconia.